

IL MANIFESTO DI UDS AVELLINO

La rinascita della scuola



**SIAMO
SOGGETTI
NON
OGGETTI.**

INTRODUZIONE

Il manifesto di Uds Avellino nasce dall'esigenza di raccogliere gli ideali e le rivendicazioni degli studenti e delle studentesse avellinesi che, all'insegna dei loro bisogni, hanno deciso di prendere parola in merito alle questioni più rilevanti del Sistema scolastico.

Durante e dopo la pandemia da covid-19, sono infatti emerse le problematiche intrinseche della Scuola Italiana, cresciute e peggiorate negli anni. Dall'edilizia scolastica e la scarsa progettualità, fino all'arretratezza della didattica e alle disuguaglianze, la Scuola mostra i frutti marci di anni di disinvestimenti e riforme sbagliate, nate da un Sistema che non comprende la funzione e il valore sociale dell'Istruzione.

Decenni di scuola che hanno sempre posto lo studente come oggetto di discussione e mai come protagonista, più nello specifico lo studente ha svolto e svolge la funzione di un secchio, capace di contenere le più svariate nozioni calate dall'alto come manna, per poi svuotarsi ciclicamente, alla fine di ogni lezione o subito dopo una verifica, con la quale si è degnamente meritato il voto che gli spettava.

La nostra attenzione è rivolta in particolare al territorio irpino che, fermo in una stasi perenne, non mostra alcun interesse o tutela verso le fasce giovanili della popolazione. Ad attestarlo è stata la completa assenza di provvedimenti migliorativi in relazione alla sicurezza anti-covid, o ancora la

carente progettualità degli spazi, delle strutture e dei servizi cittadini necessari ai giovani nel loro percorso di formazione.

Siamo giunti così a un punto decisivo che può rivelarsi di svolta quanto di non ritorno, dove è nostro compito, come futuri cittadini, liberarci dall'inerzia che ha caratterizzato questi mesi di DAD e dare vita alla Scuola che desideriamo per il nostro futuro, prima che il Cambiamento risuoni come un'altisonante utopia.

In questo Manifesto abbiamo raccontato i nostri ideali per contribuire a una sostanziale Riforma che parta dal Basso per arrivare in Alto sotto il grido comune di una nuova generazione che necessita di essere ascoltata e presa in considerazione come Soggetto attivo e partecipe, come protagonista di un ambiente che vive e sperimenta ogni giorno, come Fiamme che ardono e che hanno bisogno di essere alimentate.

—

RIVITALIZZAZIONE

La rinascita della Scuola dalla pandemia deve partire dai soggetti che ogni giorno la vivono nelle sue criticità: dagli edifici scolastici, dalla loro conformità alle esigenze relative al Covid-19 e dalle nuove modalità di fare scuola come la DAD e la DDI.

▪ EDILIZIA SCOLASTICA

Ad oggi le condizioni dell'edilizia scolastica sono sensibilmente peggiorate.

Nonostante ciò, la situazione della nostra Regione, ma soprattutto della nostra città, sembra non voler cambiare.

Nelle ultime indagini svolte sulla scuola, ci vengono riportati dati preoccupanti: in Campania il 90,5% degli edifici si trovano in aree a rischio sismico ma solo 2 edifici su 10 sono stati costruiti secondo criteri antisismici e solo nel 28,5% degli edifici è stata eseguita la verifica di vulnerabilità sismica. Risulta evidente che la Regione e i Comuni hanno investito, sia sulla manutenzione ordinaria, che su quella straordinaria, solo alcuni dei già pochi fondi ricevuti. I dati ci dicono che dal 2014 al 2020, in Campania sono stati 140 i progetti finanziati per un importo totale stanziato di € 265.979.830 euro ma solo il 9,3 % dei progetti si è concluso. È chiaro quindi che una regione come la nostra destina gli importi finanziari a un numero esiguo di edifici che necessitano di interventi più importanti con una media di finanziato a scuola di circa 1,9MLN. È quindi necessario ridurre i tempi che intercorrono fra la fase di avvio e la conclusione dei lavori, oggi mediamente di 300 giorni in Italia ma che in Campania diventano di un anno e mezzo.

Di risorse ne servono molte per fare fronte a un patrimonio edilizio vetusto e poco curato nel tempo. Solo dalla rilevazione di una delle tante indagini, fatta su un campione di 410 edifici che insistono nelle tre città capoluogo di provincia (Avellino, Caserta e Napoli) frequentati ogni giorno da oltre 100mila studenti, risulta che il 92% delle scuole non ha certificazioni base come l'agibilità e sul 42% che sono in area sismica 2, nessuno è costruito con la tecnica antisismica. Negli ultimi cinque anni di governo De Luca, in nessun edificio sono stati realizzati interventi di adeguamento sismico.

In questo momento in Italia si stanno pianificando gli investimenti delle risorse del Recovery Plan, di cui l'ultima versione prevede per l'edilizia scolastica 6,8 miliardi di euro. Risorse importanti che rischiano, tuttavia, di non portare ai risultati auspicati e necessari, se non verranno affrontate alcune criticità, ormai croniche. Assolutamente deficitarie- secondo uno studio di Legambiente- le indagini diagnostiche sui solai: solo il 7,3% degli edifici sono stati oggetto di controlli mentre solo nel 6,1% degli edifici, negli ultimi 5 anni, sono stati effettuati interventi di messa in sicurezza dei solai. L'indagine per Avellino ha riguardato 27 edifici scolastici, per una popolazione di circa 5700 studenti, ciascuno in possesso di certificato collaudo statico, solo 7 però hanno il certificato di agibilità. Sono 14 gli edifici che hanno goduto di interventi urgenti di manutenzione straordinaria negli ultimi cinque anni. Su altri 14 edifici invece sono state effettuate indagini diagnostiche dei solai e 9 sono stati messi in sicurezza. L'obiettivo principale che dovrebbe perseguire il Servizio Edilizia Scolastica, dovrebbe essere quello di assicurare ambienti idonei dal punto di vista

della sicurezza, della dotazione strutturale, confortevoli e adeguati alle necessità della didattica.

Peccato che alla fine si faccia ben poco, lasciando noi studenti e studentesse esposti al rischio.

Di fronte a questa analisi ci siamo impegnati a cercare delle soluzioni, e creare una scaletta di proposte per migliorare la scuola a livello strutturale:

- Bisognerebbe fare una manutenzione ordinaria e straordinaria della struttura e dei relativi impianti tecnologici;
- La progettazione e acquisizione di nuovi edifici scolastici e integrazione di quelli esistenti;
- L'adeguamento, pianificazione e prevenzione incendi nonché tutti i vari interventi necessari e propedeutici al rilascio delle Certificazioni di agibilità e di conformità alle norme per la messa in sicurezza degli immobili scolastici.

▪ SICUREZZA COVID

La sicurezza covid costituisce un tassello importante per garantire concretamente un diritto allo studio a tutti gli studenti e a tutte le studentesse in periodo pandemia e post-pandemico, ossia per consentire loro di frequentare le lezioni in presenza in sicurezza, senza dover scegliere tra il diritto alla salute e il diritto allo studio.

Durante questo anno scolastico, ad Avellino sono stati pochissimi i giorni in cui ci è stata consentita la didattica in presenza, rimandata di continuo l'apertura e senza certezze, a causa dei ritardi con cui venivano comunicate le decisioni del sindaco e dell'amministrazione comunale. La causa di tutto ciò è la mancata prevenzione: da settembre, le misure per contenere il contagio sono state poche e insufficienti.

Nonostante sia partita la campagna vaccinale anche per i giovani, è indispensabile che a settembre si garantiscano tutte le misure necessarie per assicurare un ritorno in sicurezza:

- Distanziamento di un metro tra i banchi;
- Misurazione giornaliera della temperatura a docenti, studenti e personale ATA con i termo scanner;
- Sanificazione giornaliera delle aule;
- Tamponi rapidi salivari a disposizione nelle scuole e tracciamento;
- Ingressi scaglionati e regolati in base alle corse dei pullman.

▪ **DIGITALIZZAZIONE**

A partire dalla riforma della Buona Scuola, il sistema scolastico ha deciso di dare inizio al processo di digitalizzazione, il quale però è ancora carente e costituisce un elemento di ostacolo all'accessibilità al diritto allo studio, prima e dopo la pandemia. La mancanza, infatti, di un buon servizio di connessione a internet è da tempo argomento discusso dagli studenti e dalle studentesse in quanto rende difficile svolgere effettivamente le lezioni in modo completo e costruttivo, avvalendosi di tutti gli strumenti che possono rendere una lezione interattiva e meno verticale. La parte digitale infatti deve essere accessibile a tutti come strumento imprescindibile per la formazione.

Così come la DAD è risultata un metodo poco inclusivo per quanto riguarda l'istruzione, anche la Didattica Integrata ha presentato non pochi problemi, portandone a galla altri.

La situazione precaria della connessione internet all'interno delle nostre scuole è stata sicuramente causa di disagio per

tutta la popolazione scolastica. Nonostante quest'anno siano sicuramente aumentati i problemi derivati da una rete Wi-Fi non ottimale, all'interno delle scuole non è un problema che sorge nuovo.

Per questo è necessario e richiediamo di avere in ogni scuola una rete Wi-Fi stabile e funzionale, in grado di sostenere il grande utilizzo che se ne fa e che deve essere la base per garantire a tutti gli studenti e a tutte le studentesse il loro diritto allo studio in una prospettiva innovativa e funzionale.

• SCUOLE GREEN

Gli edifici scolastici, sia per la loro funzione formativa che per l'ingenza dell'utenza che hanno, apportano un grande impatto sulla situazione ambientale territoriale. La necessità di scuole che siano rispettose dell'ambiente appare quindi chiara.

Una recente indagine di Legambiente sulla qualità dei servizi-che ad Avellino ha interessato 27 scuole- ha registrato che in tutte si pratica la raccolta differenziata. Questo è ovviamente un bene, ma non è abbastanza: non solo a una raccolta differenziata interna c'è bisogno che corrisponda un corretto smaltimento esterno dei rifiuti, ma occorre anche che le scuole investano sulla riduzione dei consumi e sulle energie rinnovabili (ad esempio mediante l'uso di pannelli solari). Sono solo 6 infatti gli edifici scolastici, sui 27 interessati, che nella provincia di Avellino utilizzano fonti rinnovabili.

Una riconversione green all'interno delle scuole può partire anche dai piccoli gesti: ad esempio incentivare gli studenti e le studentesse all'uso delle borracce, abbassare la vendita di

merendine e snacks dei distributori, contenuti in imballaggi di plastica e sostituire le bottiglie di plastica con degli appositi erogatori d'acqua e con bevande contenute in altri contenitori più facilmente riciclabili, come le lattine di alluminio. Ancora un'altra proposta è quella di limitare o eliminare l'utilizzo delle posate di plastica usa e getta, di cui si fa normalmente uso nelle mense. Queste sono alcune delle azioni necessarie per rendere la scuola plastic free.

DIRITTO ALLO STUDIO

Il diritto allo studio è garantito dalla legge regionale del diritto allo studio e dall'articolo 34 della Costituzione Italiana che recita: "La scuola è aperta a tutti. L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita."

Così dunque lo Stato si ripromette di porre ogni cittadino italiano nella condizione di accedere ad un'adeguata formazione scolastica, indipendentemente dalla propria disponibilità economica, all'insegna di una visione egualitaria e paritaria.

Ad oggi però, questo diritto sembra effettivo solo ai pochi che vivono una realtà privilegiata, in grado di sostenere gli oneri e le discriminazioni formali legati alla formazione scolastica. Ci troviamo di fatto a vivere una Scuola che non si impegna a garantire l'istruzione a ogni cittadino, ma che asseconda il divario tra privilegiati e non privilegiati.

A ingigantirsi sempre più è la discriminante economica, alimentata dai costi dei beni e dei servizi necessari durante il percorso di studi: dai libri ai devices tecnologici, fino ai trasporti per raggiungere i luoghi di formazione, tutti a carico dello studente e della sua famiglia.

Ci troviamo di fronte a un divario sociale crescente, dove gli emarginati sono coloro che banalmente non riescono oppure non sono riusciti a frequentare una scuola, apparentemente pubblica, ma intrinsecamente privata ed elitaria, che non garantisce pari opportunità a ogni suo studente e studentessa.

▪ LE DISCRIMINAZIONI FORMALI

All'interno del nostro sistema scolastico si perpetrano meccanismi di ingiustizia sociale, formale e sostanziale, a causa dei quali la Scuola si trasforma da luogo di emancipazione intellettuale a nido di disuguaglianza ed emarginazione.

Abbiamo assistito infatti per anni a metodi di classificazione che assegnavano ad ogni studente, cittadino in formazione, un luogo prestabilito nella società, basandosi spesso su pregiudizi e apparenze. Tali discriminazioni hanno trovato spazio ad esempio nelle disparità tra i licei e gli istituti tecnici o professionali, questi ultimi considerati istituti di seconda classe, sono vittime con i loro studenti e le loro studentesse di pregiudizi sociali e sistemici, oltre che di mancati investimenti sui laboratori, che vanno inevitabilmente a intaccare la formazione.

Un altro chiaro esempio di discriminazione formale è il Curriculum dello Studente, introdotto per la maturità di quest'anno che si basa su criteri frutto di un'intrinseca privatizzazione del sistema scolastico: dopo un anno di crisi pandemica infatti, durante il quale la Scuola non è riuscita a offrire la stessa quantità di corsi extracurricolari a titolo gratuito, richiedere attestati già normalmente rilasciati da enti privati, significa esigere da ogni studente una preparazione acquisita a pagamento e dunque non accessibile a tutti. Oltre a esserci una classificazione che si basa sulle possibilità economiche e sociali del singolo, non è meno rilevante l'inadeguatezza di una tale valutazione che si basa su fattori estremamente personali e soggettivi.

▪ CARO LIBRI E DIGITAL DIVIDE

Un ostacolo che rende la scuola pubblica gravosa per molti studenti e famiglie e che arriva a impedire in alcuni casi l'accesso al diritto allo studio, è il caro libri, ovvero la spesa annua da sostenere per acquistare i libri di testo.

Tale onere obbliga lo studente a spendere ogni anno dai 200 ai 400 euro, cifre di sicuro molto alte per una famiglia media e, qualora non le si possano sostenere, la frequentazione scolastica diventa complessa e la formazione, senza gli strumenti principali, resta incompleta e carente, a discapito del potenziale e del futuro dello studente.

Con l'introduzione della didattica a distanza, la scuola è diventata ancora più escludente: i dati dell'Istat mostrano che il 45,4 % degli studenti ha avuto difficoltà a seguire le lezioni per la carenza di dispositivi tecnologici e che 1 persona su 4 non dispone di una connessione a banda larga necessaria per connettersi alle videolezioni. Ciò ha contribuito nel tasso di dispersione scolastica, formale, con la crescita del tasso di rinuncia agli studi, e apparente, con l'aumento delle assenze e dell'allontanamento di molti studenti.

Noi come Unione degli Studenti attuiamo il mercatino del libro usato, attraverso cui gli studenti e le studentesse vendono a metà prezzo i propri libri usati, che verranno poi venduti a un costo più abbordabile a chi non può permettersi di acquistarli a prezzo pieno. Così si svolge un'iniziativa di mutualismo, ossia di aiuto reciproco e si rendono fruibili i libri di testo a tutti gli studenti. Lo scopo è incentivare la scuola a provvedere alla fornitura gratuita o semigratuita dei libri di testo e dei devices, attraverso il rimborso della spesa

sostenuta, i buoni libro e il comodato d'uso, che consiste nel permettere allo studente di prendere in prestito dalla scuola i libri e/o i dispositivi tecnologici di cui ha bisogno, per restituirli a fine anno scolastico, così da metterli a disposizione di altri alunni

▪ TRASPORTI PUBBLICI

I trasporti pubblici costituiscono un punto imprescindibile nella lista di strumenti necessari affinché lo studente veda garantito il suo diritto allo studio: raggiungere i luoghi di formazione diventa infatti difficile quando non si dispone di un servizio efficiente o accessibile a tutti.

Il territorio irpino in particolare deve avere a disposizione una buona rete di trasporti, data la sua conformazione geologica e la disposizione della popolazione, la quale in larga parte non vive nel capoluogo e necessita dunque di spostarsi quotidianamente.

Ad Avellino il sistema di trasporto pubblico su gomma è gestito da una società unipersonale privata che agisce in funzione dell'accrescimento del suo capitale e del suo bilancio, piuttosto che in funzione del servizio che dovrebbe offrire alla città.

Si manifesta dunque una tangibile carenza qualitativa e la totale noncuranza nel garantire la mobilità ad ogni cittadino. L'assenza di manutenzione e messa in sicurezza dei mezzi, la mancanza di una stazione stabile dei pullman e l'insostenibile scarsità di corse, che mettono in una condizione di estrema difficoltà organizzativa, sono frutto di anni di disinvestimenti.

I costi degli abbonamenti annuali raggiungono quasi sempre cifre elevate e spesso insostenibili per famiglie con un reddito medio-basso. Tale inaccessibilità priva lo studente meno benestante del suo diritto alla mobilità gratuita e gli impedisce di raggiungere i luoghi di formazione. Anche l'abbonamento dello studente, studiato ad hoc per raggiungere le scuole e il cui costo varia in base all'ISEE, non è una soluzione al problema in quanto è valido solo per le corse mattutine e necessita di un altro abbonamento integrativo.

Da una nostra inchiesta svolta il 30 aprile di quest'anno, che ha contato 210 risposte, 177 studenti hanno individuato la totale mancanza di trasporti pubblici e la conseguente paura di un rientro. In questo periodo di pandemia infatti, i trasporti sono stati una delle cause principali del rimandato rientro a scuola, in quanto carenti anche delle misure necessarie per la sicurezza covid-19.

Noi studenti necessitiamo di una soluzione concreta ed efficace in vista della prossima riapertura delle scuole e dunque richiediamo:

- La gratuità del biglietto per gli studenti;
- La validità degli abbonamenti per spostamenti non scolastici, ma riguardanti la formazione stessa (aule studio, biblioteche, musei, gite...);
- L'aumento del numero e delle corse dei mezzi;
- L'introduzione di mezzi nuovi, continue manutenzioni e costanti sanificazioni degli stessi

▪ REDDITO DI FORMAZIONE

Come reale soluzione proponiamo l'introduzione del reddito di formazione.

È un mezzo attraverso il quale è possibile liberarsi dalla precarietà e inoltre offrire a tutti gli studenti un'opportunità di emancipazione ed autodeterminazione, al fine di abbattere pressanti disparità sociali e di riconoscere il ruolo di individui in formazione nell'evoluzione di un nuovo modello produttivo e sociale.

Esso aiuta principalmente chi non ha una famiglia che sostenga costantemente le spese relative agli studi, chi frequenta un istituto al quale sono destinati pochi fondi, chi oggi non possiede un pc o un tablet personale, chi raggiunge la scuola con i mezzi pubblici e chi non può permettersi di sostenere grandi spese per comprare libri nuovi e tutto il materiale scolastico richiesto.

Dunque uno strumento di sostegno come il reddito di formazione è essenziale per limitare tutti gli aspetti che impediscono l'effettività del diritto allo studio e per rendere accessibile il sistema scolastico a coloro che sono ostacolati da pressanti condizioni economiche e sociali.

RIFORMA DELLA DIDATTICA

Interessandoci al campo della riforma per una didattica gestita più agevolmente e correttamente, risultano inamovibili certe posizioni da riaffrontare con occhio critico, i cui cambiamenti rappresenterebbero un punto di svolta essenziale da cui partire. I metodi di insegnamento, apprendimento e valutazione andrebbero svecchiati e riprogettati. L'autodeterminazione deve essere l'obiettivo centrale: rendere lo studente protagonista attivo e partecipe del processo formativo, assecondando la sua vocazione e costruendone la formazione personale, culturale e civile.

▪ DIDATTICA FRONTALE E NOZIONISTICA

La scuola italiana è caratterizzata da un metodo di insegnamento improntato solo ed esclusivamente su un'assimilazione mnemonica e passiva dei concetti spiegati. Gli studenti e le studentesse si vedono costretti, pertanto, a cimentarsi in uno studio nozionistico e meccanico, basato esclusivamente sulla memorizzazione di informazioni, nomi, luoghi, date che si rivelano sovente essere superflui e sterili. Si può asserire che ciò è determinato da una didattica estremamente unilaterale: il docente spesso si limita a esporre ai propri studenti una lezione frontale, priva del coinvolgimento della classe e sprovvista di occasioni di confronto e di dialogo. Tutto ciò dà inevitabilmente origine a una didattica pesante e insostenibile e genera un clima asfissiante per gli studenti e per le studentesse.

Il generale malcontento e disinteresse da parte della popolazione studentesca è diventato particolarmente

evidente durante la DAD. Da casa, difatti, gli studenti e le studentesse sono maggiormente portati a distrarsi, a causa delle lezioni poco coinvolgenti. Dunque la pandemia non ha fatto altro che mettere in luce e accentuare le numerose e radicate falle nel sistema scolastico italiano che, durante questo periodo, si è dimostrato in molti casi menefreghista nei confronti degli studenti e delle studentesse. Se prima, di fatto, le lezioni frontali rendevano difficile l'integrazione, la socializzazione e un livello di concentrazione costante, adesso tutto ciò è diventato ancora più complesso.

Perciò per superare il nozionismo e promuovere lezioni che siano il più orizzontali possibili, sono necessari nuovi metodi educativi, che si basino sul confronto tra gli studenti, il dibattito con i professori e sull'uso di laboratori, di dispositivi e mezzi multimediali come LIM, computer, ricerche e slides e di altri strumenti di apprendimento più vicini ai giovani, come documentari, film, serie tv e libri. Si potrebbero considerare anche altre tipologie di lezione, come quella a cerchio e il brain-storming, così da favorire il coinvolgimento degli studenti e stimolare il loro interesse.

▪ LABORATORI

Con l'arrivo della crisi pandemica abbiamo riscontrato anche dei problemi riguardanti gli indirizzi scolastici che necessitano l'utilizzo di laboratori, quindi spazi differenti da quelli che usiamo per le lezioni ordinarie.

L'assenza di essi ha portato gli studenti e le studentesse ad avere diverse mancanze in quanto l'applicazione della pratica è, soprattutto in questo tipo di realtà scolastiche, fondamentale. Soprattutto se si considera che essi verranno esaminati anche sulla base di discipline pratiche che non

vengono svolte ormai dalla prima sospensione delle attività didattiche in presenza (risalente a Marzo 2020). Inoltre anche prima della pandemia i laboratori erano spesso inaccessibili e si faceva fatica a usarli (a causa di turni che non funzionavano, di laboratori inagibili ecc.,).

È perciò indispensabile che ci si attivi fin da subito per porre rimedio a queste problematiche in modo che al rientro gli studenti e le studentesse potranno avere i luoghi necessari a mettere in atto quanto apprendono. Richiediamo indipendentemente dall'accessibilità o meno dei locali della scuola per utilizzo ordinario l'uso di questi spazi e a tal proposito proponiamo delle possibili soluzioni da adottare, favorendo le quinte e il biennio, in previsione dell'esame di Stato e della scelta dell'indirizzo triennale:

- Garantire l'utilizzo di questi spazi tramite uno scaglionamento orario;
- Rispetto dei parametri di sicurezza e tutela della salute per garantire il benessere dello studente (ad esempio, indirizzi come quelli basati sulla grafica necessitano di misure di tutela e non un recupero di ore massivo e nocivo per il proprio benessere, visto che è obbligatorio utilizzare dispositivi tecnologici per il recupero delle ore laboratoriali).

▪ VALUTA DELLE QUOTAZIONI NUMERICHE

Al fine di un giusto apprendimento, notoriamente ogni docente dovrà avere una considerazione propria e accuratamente diversificata delle capacità d'apprendimento di ogni singolo studente e studentessa, nella sua individualità. Ragione che deve spingere il docente ad avere un diretto e personale rapporto con lo studente, così da

comprenderlo e seguirlo al meglio nel proprio percorso di crescita, in quanto suo educatore al pari d'un tutore.

Vi è una problematica di fondo nelle valutazioni numeriche, questo poiché è impossibile di per sé far combaciare con esattezza un numero su una scala da 1 a 10 alle capacità di uno studente, un insieme di competenze d'ampio spettro che comprende: conoscenze in materia, capacità di rapportarsi alla didattica, impegno, interesse cooperativo, approfondimento personale, coinvolgimento nella didattica e così andando innanzi. Senza considerare l'ampio raggio d'altre competenze intrinseche dell'individuo che vanno inevitabilmente a condizionare lo studio d'ogni singola disciplina, come: l'attenzione, la capacità di rapportarsi alla classe (docente e studenti) e tutto lo spettro del comportamento, di mutevole valuta.

Al fin, dunque, di permettere un'equa e quanto più specifica valutazione per ogni singolo studente, riteniamo necessario per il docente considerare un differente metodo di valutazione: il giudizio soggettivo. Pratica già portata avanti nelle scuole elementari da qualche anno, con buoni risultati, il giudizio soggettivo permette sia al docente di avere una conoscenza diretta delle capacità ed eventuali deficit dello studente, sia di poter comprendere da subito le proprie eventuali carenze e punti di forza, così da stabilire anche una più solida correlazione con il docente e da dialogare più facilmente se necessario.

Sebbene questo sia un più lungo e impegnativo processo di valutazione, è comunque essenziale constatare come sia di gran lunga più efficace e meno sminuente del precedentemente citato, come si nota se andiamo a

considerare l'influenza che al giorno d'oggi la valutazione numerica sembra avere sulla coscienza degli studenti. Questi, infatti, tenderanno a svalutarsi ingiustamente per piccoli e insignificanti insuccessi ottenuti, specie se inaspettati e soprattutto poiché spesso inspiegabili agli occhi degli studenti. Tale senso di colpa ingiustificabile è spesso incrementato ancor di più dal comportamento del docente, il quale influenzato dal rendimento del singolo, può o meno atteggiarsi diversamente nei suoi riguardi, impedendo così la costruzione di un necessario e sano rapporto di collaborazione fra le due parti. Va poi precisato che anche eventuali valutazioni elevate non concorrano a garantire allo studente un sereno stato d'animo, poiché non lasciano intendere cosa secondo il docente sia di adeguato sviluppo e cosa invece si deve migliorare.

Senza alcun dubbio, dunque, il giudizio soggettivo risulta essere l'opzione più efficace di valutazione, nonché la più accurata, da prediligere alle susseguenti. Ovviamente non rientra fra i giudizi soggettivi l'analogo giudizio a piè pagina automatico, il quale non rappresenta il punto di vista del docente, ma una misera spiegazione della valutazione numerica complessiva ricevuta, seguendo gli schemi d'una rigida griglia di valutazione.

▪ PROGRAMMI SCOLASTICI

I programmi scolastici che utilizziamo sono obsoleti e non sono al passo con i tempi. Ci ritroviamo a studiare gli stessi argomenti alle scuole medie e superiori e spesso si fa difficoltà ad analizzare la storia recente e gli autori di fine '900 o quelli contemporanei. Di conseguenza, le lezioni

possono risultare noiose e ripetitive e si viene a creare quel gap tra scuola e realtà, per cui lo studente non sa come utilizzare nella vita quotidiana le informazioni apprese a scuola. Dalla nostra inchiesta è emerso che su 289 studenti il 78,9% ritiene che i programmi scolastici siano antiquati. Bisognerebbe quindi riprogettare da capo la programmazione scolastica, così che dalla prima media all'ultimo anno delle superiori vengano studiati tutti gli argomenti, una volta sola e in maniera approfondita, con una particolare attenzione alla storia contemporanea.

- **NUOVE DISCIPLINE**

Al bisogno di una riforma dell'organizzazione scolastica e dei programmi, si affianca la necessità di un aggiornamento riguardo alle materie scolastiche.

- **EDUCAZIONE AMBIENTALE**

Dal momento che gli studenti e le studentesse sono i cittadini del futuro, è a scuola che inizia il progresso e perciò è a scuola che i ragazzi e le ragazze vengono a conoscenza di questioni rilevanti del panorama sociale attuale. Una di queste è sicuramente la questione ambientale, che da alcuni anni a questa parte è venuta all'attenzione e ha interessato anche moltissimi giovani, in maniera più o meno consapevole.

È indispensabile che nelle nostre scuole si parli di ambiente e si tratti l'educazione ambientale, non solo per rendere la lotta al cambiamento climatico una lotta più consapevole da parte degli studenti e delle studentesse, ma anche al fine di educare e istruire i cittadini del domani, così da poter

realmente costruire una società sostenibile che mira a preservare il bene del nostro paese. È infatti emerso da un'inchiesta che abbiamo svolto, a cui hanno preso parte 287 studenti, che il 56,4% di questi ritiene molto necessaria una formazione ambientale all'interno delle scuole (votando 5 su una scala da 1 a 5 in merito all'importanza di tale disciplina).

Riteniamo inoltre necessario che venga portata l'attenzione degli studenti e delle studentesse non solo sulle problematiche generali- di fondamentale importanza al fine di avere una visione d'insieme- ma anche e soprattutto sulle tematiche ambientali territoriali, così da insegnare ai più giovani che il luogo in cui vivono non è estraneo alle questioni ambientali e che il loro agire per un cambiamento globale deve partire dalle attivazioni territoriali.

○ EDUCAZIONE SESSUALE

È necessario che le scuole introducano novità nei programmi scolastici, come l'educazione sessuale-disciplina che include non solo l'educazione sessuale nel senso proprio del termine, ma anche l'educazione al piacere, al consenso, alle differenze e all'affettività. Questo è emerso anche dalla nostra inchiesta: su 289 studenti il 58,1% vorrebbe che si parlasse tanto di educazione sessuale nelle scuole (votando 5 su scala da 1 a 5).

Quindi è importante introdurre questa nuova disciplina prima di tutto per andare incontro alle richieste degli studenti e delle studentesse e inoltre per educare e istruire i giovani, così da renderli il più coscienti possibili riguardo loro stessi. L'introduzione dell'educazione sessuale sarebbe un modo per rendere gli studenti più consapevoli del proprio corpo, dei propri sentimenti e delle proprie pulsioni; tramite

questa materia i giovani sarebbero molto più consapevoli della propria sessualità, così da scoprire ciò che piace a ognuno di loro, non solo dal punto di vista dell'orientamento sessuale, ma anche dal punto di vista della propria identità di genere, sul modo di esprimerla e di viverla.

La conoscenza del proprio corpo, il capire cosa ci piace e chi siamo, rende da una parte capaci di stare bene con sé stessi, dall'altra capaci di stare bene con gli altri: aiuta anche a capire come comportarsi in situazioni di intimità, spiega come funziona un rapporto sessuale, come non mancare di rispetto al partner e come non farsi mancare di rispetto, come proteggersi dalle malattie sessualmente trasmissibili e anche da eventuali gravidanze indesiderate. L'educazione sessuale deve anche istruire all'affettività, cosicché i giovani possano stringere relazioni sentimentali sane, che non feriscano e che non siano tossiche.

L'età contemporanea in cui viviamo, nella quale il sesso e l'affettività in generale ci vengono mostrati quasi in continuazione dai media-in scenari e situazioni che tendono a sessualizzare determinati rapporti (es. relazioni omosessuali lesbiche)- rende assolutamente necessario che questa materia venga insegnata nelle scuole, col fine di aiutare a prendere cosa l'Internet ci propone e a capirlo davvero, riconoscendo in questo modo comportamenti giusti e sbagliati, informazioni corrette o meno e modelli da seguire oppure da scartare.

È quindi dovere imprescindibile della scuola, fondamentale luogo di formazione nonché punto saldo della vita di ogni studente, insegnare tutto questo a preadolescenti e adolescenti, che iniziano ad affacciarsi a questa parte

essenziale della vita, così da favorirne una corretta crescita, da eliminare pregiudizi e preconcetti che si hanno sul sesso, spesso demonizzato oppure considerato un argomento tabù e da creare ambienti sani dove si può vivere liberamente la propria sessualità, senza doversene vergognare.

○ ATTUALITÀ E POLITICA

Sempre in riferimento all'inchiesta fatta, i dati ottenuti hanno dimostrato che su 289 studenti e studentesse il 12,8% pensa che si parli molto poco di attualità a scuola (votando 1 su una scala da 1 a 5), il 38,4% che se ne parli abbastanza (votando 3 su una scala da 1 a 5) e solo il 6,6 % ritiene che se ne parli molto (votando 5 su una scala da 1 a 5). La scuola ha il compito non solo di provvedere alla formazione didattica degli studenti e delle studentesse, ma anche alla loro crescita come individui e come parte della società e, dal momento che gli adolescenti passano una grande parte del loro tempo a scuola, è necessario che questa sia anche un luogo in cui informarsi e in cui dibattere su questioni che riguardano l'attualità.

Allo stesso modo c'è bisogno che si parli di politica, seppure non schierandosi e mantenendo un atteggiamento informativo e oggettivo. Questo perché vi è politica nella maggior parte delle cose che succedono e gli studenti e le studentesse devono essere consapevoli di questo, così da capire anche quali sono i loro diritti e i loro doveri in questo ambito. In questo modo inoltre si permette un'istruzione oggettiva e approfondita anche a chi, provenendo da determinati contesti, fa fatica a informarsi autonomamente su temi del genere. L'82,8% dei 289 studenti e studentesse che hanno partecipato alla nostra inchiesta considera

importante e necessario parlare di politica nelle scuole (votando da 3 a 5, su una scala da 1 a 5).

▪ RIFORMA DELL'EDUCAZIONE CIVICA

Nell'anno scolastico 2019/2020 è stata introdotta un'ora a settimana di educazione civica. Nonostante i buoni presupposti, questa nuova materia è diventata soltanto un'altra disciplina a cui mettere un voto e non riesce nel suo obiettivo: fornire una coscienza critica su argomenti di attualità e formare futuri cittadini attivi e responsabili.

L'ora di educazione civica è stata infatti inserita con una riforma a costo zero, senza assunzioni e ore aggiuntive: è un'ora che docenti di altre discipline, a spese della propria materia, svolgono senza nessuna competenza specifica, affrontando i soliti discorsi già sentiti, senza l'approfondimento adeguato.

È necessaria una riforma che preveda lo stanziamento di fondi per formare docenti specializzati, l'introduzione di programmi specifici e di momenti di discussione su argomenti di attualità tra gli studenti.

▪ MIGLIORAMENTO PCTO

La legge di Bilancio del 2019 ha rinominato l'alternanza scuola-lavoro in PCTO: le modifiche consistono soprattutto nel taglio delle ore, a cui è seguito anche un taglio delle risorse e nella tipologia delle attività, volte all'orientamento universitario e ad acquisire non tanto abilità pratiche, ma piuttosto le famigerate competenze, come suggerisce l'acronimo.

Nonostante ciò, restano due questioni da sciogliere: l'accessibilità e la democrazia di questi percorsi. Per partecipare alle attività, gli studenti e le studentesse si trovano spesso costretti a sostenere spese extra, come i biglietti di autobus e di treni e i buoni pasto, senza nessun tipo di rimborso. Questo crea inevitabilmente un ostacolo economico.

Gli studenti e le studentesse inoltre si sentono spesso poco coinvolti e poco interessati ai programmi: i progetti vengono scelti senza consultare gli studenti e "per classe", ossia selezionando un unico percorso per un gruppo eterogeneo di studenti, che avranno sicuramente passioni differenti. Non sono poi previste assemblee né con i propri compagni né con il tutor per evidenziare eventualmente problemi e per discutere della riuscita del progetto.

Iniziare a relazionarsi con il mondo del lavoro è fondamentale, ma è necessario che le idee provengano dal basso e che dunque i corsi di PCTO siano proposti, discussi, realizzati e valutati assieme agli studenti. Proponiamo perciò:

- Il rimborso di tutte le spese a carico dell'alunno;
- Assemblee paritetiche di docenti e studenti per discutere dei progetti;
- Proposta di percorsi di diverso orientamento (uno scientifico, uno umanistico, uno linguistico ecc.) tra cui lo studente possa liberamente decidere, in base alla sua vocazione e ai suoi interessi, senza essere condizionato dalla scelta della classe.

▪ RIFORMA STABILE E DURATURA DELL'ESAME DI MATURITÀ

Se si nomina l'esame di maturità, piuttosto che pensare al coronamento della propria carriera scolastica, si pensa a un evento che è sempre in continua evoluzione, sul quale non si hanno certezze. Questo avviene perché il tanto famigerato esame di maturità ha cambiato più volte forma, 5 volte solo nel corso degli ultimi undici anni. Questi cambiamenti non solo sono causa di stress per gli studenti e le studentesse, ma causano anche molto sgomento fra gli studenti ed i professori, a causa del poco anticipo con cui vengono comunicati. Inoltre creano disparità tra gli studenti, che in base all'anno in cui lo svolgono, vengono sottoposti a un esame di diversa complessità.

L'esame di maturità è da sempre stato, anche prima della crisi pandemica, uno degli elementi meno stabili del percorso scolastico degli studenti e delle studentesse, tanto che dal 2017 ad oggi vi sono state 4 modalità diverse di svolgimento. Più volte si sono ridotte il numero delle prove, inserite le invalsi nelle condizioni di accesso e cambiate le modalità di svolgimento dell'esame (ad esempio tramite la tesina, l'elaborato, la discussione sulle attività di alternanza/PCTO ecc.), arrivando anche ad adottare modalità discriminatorie nei confronti di alcuni studenti, come il curriculum dello studente e in altri casi, come nell'anno 2019 con le buste, ad affidare la scelta dell'argomento da cui far partire la discussione al caso, non permettendo allo studente di trattare di una tematica scelta in base ai suoi interessi.

È molto raro essere bocciati all'esame di stato e questo dimostra quanto sia una pura formalità, che stabilisce la consegna o meno del diploma in base alla prestazione di uno studente durante poche giornate a fine corso. Per cui, se si vuole mantenere questa prassi dell'esame, c'è bisogno che venga riformato una volta per tutte, prendendo in considerazione il percorso che gli studenti e le studentesse svolgono durante i cinque anni, tenendo anche conto del loro rendimento e mettendoli in una posizione tale da poter dare il loro massimo durante le prove.

Le nostre proposte sono quelle di costruire un esame basato sulla vocazione dello studente, permettendogli di esprimere le proprie preferenze scoperte durante il percorso di studi, ad esempio attraverso il reinserimento della tesina.

LUOGHI E OPPORTUNITA'

Una scuola d'avanguardia è in grado di individuare nel territorio, nell'associazionismo, nelle imprese e nei luoghi informali, le occasioni per mettersi in discussione in un'ottica di miglioramento e per arricchire il proprio servizio attraverso un'innovazione continua, che garantisca la qualità del sistema educativo e l'accessibilità al diritto allo studio.

Un modello esclusivamente basato sulla trasmissione delle conoscenze "dalla cattedra" è un modello ormai nozionistico e razionalista: oggi esistono nuovi e più coinvolgenti modi di fare lezione.

Si tratta non solo di "ridisegnare" un'aula finora pensata per una didattica erogativa e frontale, ma prevedere anche spazi diversificati per condividere eventi e presentazioni in plenaria, luoghi per attività non strutturate e per l'apprendimento individuale/informale che favoriscano la condivisione delle informazioni e stimolino lo sviluppo delle capacità comunicative, ambienti "da vivere" e in cui restare anche oltre l'orario di lezione, destinati ad attività extracurricolari come teatro, gruppi di studio e corsi di formazione per docenti, studenti e genitori, in accordo con enti locali, imprese, associazioni sportive e culturali del territorio, servizi sociali, ecc.

▪ AULA AUTOGESTITA

È un'aula che funziona in maniera "autogestita" solo nel pomeriggio (o comunque fuori dall'orario delle lezioni), dove gli alunni e le alunne possono riunirsi, tenere il loro materiale, avere un computer per fare il giornalino della scuola, tenere i corsi pomeridiani e riposarsi. Essendo uno

spazio a misura di studente all'interno della scuola, siamo noi e solo noi a decidere come riempirlo di contenuto. Per questo motivo all'interno dell'aula possiamo organizzare le più svariate iniziative, dalle riunioni di gruppi e associazioni studentesche a momenti di divertimento o semplici gruppi di studio. Si può utilizzare l'aula, previo accordo con il consiglio d'istituto, anche nei giorni festivi e durante l'estate.

L'aula autogestita è fondamentale per la popolazione studentesca in quanto rappresenta non solo un'occasione per sentirci più liberi e indipendenti, ma anche e principalmente un mezzo per farci crescere e maturare. Se nelle "normali" aule, di fatto, la pulizia della classe era affidata al personale ATA e a dirigere la lezione erano i docenti, nell'aula autogestita tutto ciò è compito e responsabilità di noi studenti e studentesse. Siamo noi a decidere come impiegare il nostro tempo, quali attività fare e come organizzarle, siamo noi che dobbiamo avere un occhio di riguardo per l'igiene dell'aula, creare un piano orari e gestire le entrate e le uscite degli studenti e delle studentesse che la frequenteranno. L'aula autogestita, dunque, risulta estremamente formativa per noi futuri cittadini, siccome, oltre a garantire una più elevata socializzazione e a rafforzare lo spirito di gruppo e di unione, ci prepara al percorso post-diploma che ognuno di noi deciderà di intraprendere, rendendoci più consapevoli del rispetto del prossimo e delle regole e aiutandoci a relazionarci coi i nostri coetanei, tutte qualità indispensabili nel mondo del lavoro.

Tutto ciò è anche previsto dal DPR 567/96 secondo cui "Gli istituti di istruzione secondaria di primo e secondo grado

predispongono almeno un locale attrezzato quale luogo di ritrovo per i giovani dopo la frequenza delle lezioni". Quindi "almeno un locale" e per l'utilizzo "dopo le lezioni".

▪ SPORTELLI D'ASCOLTO

Il benessere psicologico degli studenti e delle studentesse è spesso marginalizzato o ignorato dalle istituzioni, tuttavia costituisce un fattore determinante e imprescindibile nella formazione di ogni individuo. La condizione di continuo sviluppo a cui sono sottoposti infatti gli studenti e le studentesse rende la loro psiche fragile e vulnerabile, per cui risulta necessaria una particolare attenzione alla cura della sfera mentale ed emotiva.

Inoltre, è chiaro come da sempre la scuola ricopra un grande ruolo nella crescita spirituale e mentale di un adolescente, un ruolo formativo quanto impegnativo considerando che la routine dello studente medio ruota attorno alle vicissitudini della vita scolastica, talvolta opprimenti e tossiche.

Anche una nostra inchiesta del 28/05 ha dimostrato che, su un campione di 290 studenti e studentesse, il 35.3% trova la scuola tossica, mentre il 93.8% afferma che la sua salute mentale ha risentito dello stress scolastico.

Vivere la propria formazione con tale angustia incide gravemente sul benessere psico-fisico dell'individuo, costringendolo spesso a prendere decisioni drastiche e dannose per il suo futuro, come la rinuncia agli studi. La dispersione scolastica infatti cresce, specialmente durante la DAD, dato il grande distacco tra studente e Scuola, ed è spesso alimentata da fattori psicologici mai analizzati in tempo.

Le scuole necessitano di spazi e opportunità per diventare sicure e accoglienti verso gli studenti e le studentesse, per questo rivendichiamo l'occorrenza di uno sportello d'ascolto efficiente e funzionante in ogni scuola.

Il suo vero nome è C.I.C. (Centro di Informazione e Consulenza) ed è stato istituito dalla Legge n° 162 del 26 giugno 1990. Comunemente chiamato “sportello”, è uno spazio scolastico dedicato alla salute, accogliente e flessibile, dove studenti, genitori e docenti possono esprimere le proprie difficoltà e i propri vissuti in assoluta privacy.

Questo spazio è gestito da un professionista con competenze psicologiche e relazionali che opera direttamente e fisicamente nella Scuola per svolgere interventi specifici. Molte volte la gestione dello sportello è affidata agli psicologi delle Asl, quindi a costo zero. Lo psicologo all'interno della scuola rappresenta una Risorsa a cui possono rivolgersi tutti gli utenti della scuola: studenti, genitori, docenti e collaboratori. Per gestire con efficacia questa eterogeneità, è prioritario che ogni intervento parta da un'attenta analisi dei bisogni e delle motivazioni di ciascun utente.

Lo sportello d'ascolto ha lo scopo di incrementare il benessere psicofisico degli studenti, di prevenire fenomeni di dispersione scolastica e di supportare le famiglie. Limitatamente alle scuole superiori, ha inoltre l'obiettivo di favorire la capacità di orientarsi nella scelta del percorso post-diploma.

▪ **SPORTELLI ARCOBALENO**

Lo sportello di ascolto e consulenza queer rappresenta uno spazio di ascolto, di accoglienza e di sostegno per persone

queer che affrontano momenti cruciali della propria esistenza, in special modo per coloro che siano state vittime di violenza o abbiano subito episodi di discriminazione.

Lo sportello arcobaleno è indispensabile perché supporta e aiuta i membri di una categoria marginalizzata e discriminata, tanto in famiglia quanto nella società. Le persone queer hanno bisogno di acquisire diritti che le persone etero/cisgender possiedono già dalla nascita e necessitano di qualcuno che li accompagni in questa battaglia. Inoltre molti di loro vengono privati del sostegno della famiglia che, turbata dall'idea che un figlio, un nipote o un parente possa essere un "diverso", nei casi peggiori lo abbandona e in altri considera il suo orientamento sessuale o la sua identità di genere un problema da curare. A complicare la vita di una persona queer è la società, che fin da bambino impone di rientrare in una serie di stereotipi legati al proprio sesso di nascita e discrimina chi non rispetta tali stereotipi, divenendo un luogo tossico, escludente e in cui non ci si sente sempre accettati.

Qui entra in gioco la scuola che, in quanto tale, dovrebbe rappresentare un luogo di riparo e di sostegno per tutti i suoi studenti, compresa la comunità queer. Uno sportello arcobaleno è una seconda casa, una famiglia, uno spazio accogliente in cui poter esporre i propri dubbi, problemi e perplessità, lontano da una società pressante e da una famiglia assente. Inglobato nella realtà scolastica, esso potrebbe diventare ufficialmente una nuova forma di apertura per tutti coloro che ne sentono la necessità.

Lo sportello ha quindi l'obiettivo di promuovere il benessere degli individui e la tutela dei diritti, offrendo supporto sociale, psicologico e legale, fornito da un team di esperti e da operatori competenti. Fornisce inoltre informazioni sui

servizi pubblici e/o di privato sociale presenti sul territorio, attivando, laddove possibile, un servizio di accompagnamento.

I destinatari dello sportello arcobaleno sono le persone queer e tutti i soggetti appartenenti alle reti primarie e secondarie degli utenti, che sentano l'esigenza di accoglienza, ascolto e supporto in riferimento alle situazioni di disagio vissute. Lo sportello si rivolge anche ai cittadini e alle cittadine che abbiano bisogno di informazioni per superare le discriminazioni basate su genere e orientamento sessuale.

▪ CONSULTORIO

In Italia l'educazione sessuale non è ancora prevista dai programmi e al massimo è affidata alla buona volontà dei e delle docenti, ma il dato resta preoccupante: secondo una recente indagine condotta da L'Espresso, il 61% degli studenti under 18 non ha mai preso parte a una lezione di educazione sessuale. Non è un caso: l'Italia è uno dei 7 paesi in Unione Europea in cui l'insegnamento dell'educazione sessuale ancora non è obbligatorio.

Questo provoca in primo luogo una crescita della diffusione delle malattie sessualmente trasmissibili tra i giovani (MST). Infatti, uno dei problemi che il Consultorio potrebbe risolvere è quello della disinformazione: da una ricerca del 2014 condotta dalla Società italiana di ginecologia ed ostetricia tra gli under 25, risulta come il 42% del campione non abbia utilizzato alcuna protezione contraccettiva nel primo rapporto (che nel 15% dei casi avviene in età tra i 13 e

i 14 anni; IRCSS “San Gallicano” di Roma 2018). La Società europea di Contraccezione riporta inoltre che il 30% degli adolescenti ritenga il coito interrotto un metodo contraccettivo, non considerando affatto il rischio di trasmissione di malattie e infezioni, oltre alla non efficacia dello stesso. Come segnala l’Istituto Superiore di Sanità, infine, i casi di HIV tra i giovani e giovanissimi sono in crescita, con la maggiore incidenza nella fascia di età 25-29 anni. Inoltre i giovanissimi hanno scarsa conoscenza dei servizi presenti sul territorio e della loro modalità di accesso, come i consultori famigliari, gli ambulatori giovani, i centri antiviolenza e i centri MST.

I compiti del consultorio vanno ben oltre l’informazione sulla riproduzione e sulla prevenzione dei rischi legati alla sessualità.

Il consultorio è essenziale per prevenire e combattere la violenza di genere e la discriminazione nei confronti delle donne. Dovrebbe pertanto essere utilizzato per contribuire a trasmettere messaggi incisivi a favore dell’uguaglianza di genere ed educare sulle questioni del mutuo rispetto, del consenso ai rapporti sessuali e della risoluzione pacifica dei litigi nelle relazioni. Inoltre le donne vittime di violenza sessuale, fisica come verbale, devono sentirsi libere di rivolgersi al consultorio per ottenere un reale sostegno psicologico e legale.

Un altro ruolo del consultorio è garantire la distribuzione razionata e gratuita di articoli igienici femminili e contraccettivi con adeguata informazione.

L’assistenza offerta dal consultorio deve includere anche la comunità queer, esposta a maggiori rischi di depressione, autolesionismo e suicidio, visto il rifiuto del loro orientamento sessuale e identità di genere da parte della

società e della famiglia. Tale comunità quindi necessita maggiormente di supporto psicologico, in quanto spesso vittima di bullismo ed esclusione, all'interno degli ambienti scolastici come all'esterno.

Inoltre il consultorio deve accompagnare la comunità queer nel percorso di accettazione ed eventualmente di transizione: è suo compito fornire assistenza medica, aiutare le persone queer a formalizzare e far riconoscere la propria identità di genere, ad esempio attraverso il cambio del nome anagrafico e offrire sostegno economico e sanitario, oltre che psicologico, nel caso in cui una persona queer voglia intraprendere un processo di transizione, attraverso cui sarà permesso di cambiare sesso a coloro che sentono che il proprio sesso biologico non coincide con la propria identità di genere.